



Relazione Tecnica Allegato E D.G.R.V.1400/2017



Committente:
DI.S.E.G. S.r.l.

Località:
Via Schio 84, Malo (Vi)

Progetto:
Richiesta di incremento delle tipologie di rifiuti, dei loro quantitativi e l'implementazione delle attività di recupero

Data:
Aprile 2020

Autori:
Dottore Naturalista Annalisa Capolupi



ECOCHEM S.r.l.
Via L. L. Zamenhof, 22
36100 Vicenza

Tel. 0444.911888
Fax 0444.911903

info@ecochem-lab.com
www.ecochem-lab.com

SOMMARIO

1. PREMESSA.....	2
2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO.....	3
3. SINTETICA DESCRIZIONE DEL PROGETTO.....	4
3.1 TITOLO DEL PROGETTO.....	4
3.2 DATI DIMENSIONALI E SINTETICA DESCRIZIONE DEL PROGETTO.....	4
3.3 SINTETICA DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ PREVISTE DAL PROGETTO ED INTERFERENZE CON GLI ELEMENTI NATURALI.....	10
4. LOCALIZZAZIONE CON RIFERIMENTO AI SITI NATURA2000 INTERESSATI	15
4.1 DESCRIZIONE DEI MOTIVI CHE HANNO CONDOTTO A CONSIDERARE LA NON SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI SUL SITO.....	17
4.2 VERIFICA DELLA PRESENZA DI ELEMENTI NATURALI.....	17
5. CONCLUSIONI.....	18
BIBLIOGRAFIA.....	19

1. PREMESSA

Il presente approfondimento si prefigge di individuare e valutare le eventuali correlazioni presenti tra la **richiesta di incremento dei quantitativi e delle tipologie di rifiuti trattati e di ottimizzazione della gestione e della funzionalità degli impianti esistenti**, proposto dalla ditta **DI.S.E.G. S.r.l.**, e i siti afferenti alla Rete Natura2000 più prossimi all'area di intervento, sita in **Malo**, in via Schio 84.

Nello specifico, questo elaborato si articola nelle seguenti fasi, come indicato nel D.G.R. 1400/2017, Allegato A, par. 2.2:

“ Nella sola ipotesi di cui al punto 23 [piani, progetti ed interventi per i quali sia dimostrato tramite apposita relazione tecnica che non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della Rete Natura2000], oltre alla dichiarazione di cui all'allegato E, deve essere presentata, pena l'improcedibilità e conseguente archiviazione dell'istanza, una “relazione tecnica” finalizzata ad attestare, con ragionevole certezza, che il piano, il progetto, l'intervento proposto non possa arrecare effetti pregiudizievoli per l'integrità dei siti Natura2000 considerati.

La relazione tecnica dovrà contenere obbligatoriamente e come elementi minimi:

- 1. **sintetica descrizione del piano, progetto o intervento;***
- 2. **localizzazione cartografica-corografica** in scala adeguata, dell'area interessata dalle previsioni del piano, progetto, intervento, con riferimento ai siti della rete Natura 2000 considerati;*
- 3. **verifica dell'eventuale presenza di elementi naturali** quali boschi, zone umide, prati, grotte, corsi d'acqua, ecc., nell'area interessata dalle previsioni del piano, progetto o intervento, con adeguata documentazione fotografica, ove ciò risulti possibile ed applicabile in relazione alle dimensioni e caratteristiche dell'area interessata;*
- 4. **sintetica descrizione delle attività** previste dal piano, progetto, intervento e di come queste possano, eventualmente, interferire con gli elementi di cui al precedente punto 3.”*

Tutti i dati sono desunti dallo Studio Preliminare Ambientale di riferimento.

La metodologia di analisi delle azioni potenzialmente incidenti del progetto proposto corrisponde e riprende quella dell'analisi degli impatti utilizzata all'interno di altre procedure ambientali come la V.I.A.: essendo, però, la finalità e la filosofia delle due procedure assolutamente differenti, in ambito di V.Inc.A. i recettori di riferimento risultano essere le specie più sensibili e gli habitat più pregiati di S.I.C. e Z.P.S. in questione.

In generale, la metodologia per la valutazione delle incidenze può essere sintetizzata come di seguito:

- step 1 → identificare le azioni potenzialmente incidenti del progetto proposto, evidenziando il differenziale (quando presente) tra stato attuale dell'attività in analisi e stato di progetto;
- step 2 → attraverso la cartografia a disposizione (EEA - Natura2000Network), analizzare i rapporti tra territorio e progetto;
- step 3 → analizzare l'areale delle ricadute delle azioni individuate ;
- step 4 → conclusioni

RELAZIONE TECNICA ALL. E D.G.R.V. 1400/2007

Al termine di questi 4 step, interni a questa Verifica di Incidenza, sarà possibile valutare se le incidenze del progetto sul sito Natura 2000 preso in esame siano significative o meno, e se quindi sia necessario procedere a valutazioni più specifiche oppure se quanto proposto rientra tra i casi elencati al paragrafo 2.2 dell'All. A alla D.G.R.V. 1400/2017, facendo specifico riferimento al già citato *punto 23 "piani, progetti e interventi per i quali sia dimostrato tramite apposita relazione tecnica che non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000"*.

2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

1. D.G.R. 1400 del 29 agosto 2017, "Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/Cee e D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii. Approvazione della nuova "Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative.", nonché di altri sussidi operativi e revoca della D.G.R. n. 2299 del 9.12.2014;
2. D.Lgs. 152 del 3 Aprile 2006 "Normativa in campo ambientale";
3. D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche".
4. Direttiva 92/43/CEE del 21-5-1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;
5. Direttiva 2009/147/CE del Parlamento e del Consiglio Europeo del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

3. SINTETICA DESCRIZIONE DEL PROGETTO

La Valutazione di Incidenza non è considerata necessaria per i piani, i progetti e gli interventi che presentano le caratteristiche elencate al paragrafo 2.2 dell'Allegato A al D.G.R. 1400 del 29 agosto 2017 "Guida metodologica per la Valutazione di Incidenza ai sensi della direttiva 92/43/CEE", oppure per quei piani, progetti ed interventi per i quali è possibile escludere che sussistano effetti significativi negativi sui siti della Rete Natura 2000 ai sensi dell'art. 6(3) della direttiva 92/43/CEE.

Di seguito si espongono i dati per verificare la sussistenza di queste condizioni, in particolare se quanto proposto rientra nel **punto 23**.

Nel caso specifico, l'intervento in progetto ricade all'**esterno** di confini siti afferenti alla Rete Natura 2000.

3.1 TITOLO DEL PROGETTO

Richiesta di incremento delle tipologie di rifiuti, dei loro quantitativi e l'implementazione delle attività di recupero - DI.S.E.G. S.r.l., via Schio 84 – Malo (Vi).

3.2 DATI DIMENSIONALI E SINTETICA DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Attualmente la ditta effettua il recupero di rifiuti classificati speciali non pericolosi ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 156/06 e s.m.i., autorizzata dal provvedimento N° Registro 67/Suolo Rifiuti/ 2010 del 28 aprile 2010, in particolare inerti.

Le operazioni di recupero autorizzate nel sito sono la messa in riserva funzionale al recupero (R13) e il recupero (R5), per un quantitativo massimo di rifiuti in stoccaggio di 1540 tonnellate e per una capacità massima di trattamento rifiuti (intesa come produzione di MPS) pari a 50 ton/giorno.

ATTIVITA' LAVORATIVA	
Giorni lavorativi anno	220
Ore lavorative giorno	8
Numero addetti attività	5
AREA	
Titolarità dell'area	Proprietà della Diseg e di Grotto Sergio
Superficie totale di cui	15'963 m ²
Superficie coperta	1'412 m ²
Superficie scoperta di cui:	14'551 m ²
Superficie drenante	11'688 m ²
Superficie impermeabile	2'863 m ²

L'azienda recupera inerti tramite le fasi di selezione, macinazione, deferrizzazione e vagliatura, grazie ad un impianto di macinazione primaria con capacità impiantistica di 100-200 ton/h.

il progetto consiste nell'aumento della quantità di rifiuti, classificati speciali non pericolosi, avviati ad operazioni di recupero, sino ad un massimo di 80.000 tonnellate/anno, nell'aumento delle tipologie dei rifiuti ricevuti, da avviare a recupero, e della quantità stoccata in messa in riserva di rifiuti entranti, per un massimo di 2210 tonnellate.

Gli impianti, descritti in seguito, utilizzati per l'attività di recupero, rimangono gli stessi, la proprietà non

RELAZIONE TECNICA ALL. E D.G.R.V. 1400/2007

prevede né nuove installazioni di macchinari, né nuove opere edili.

La tabella seguente, ricavata dall'autorizzazione, riporta le tipologie, i codici CER, le operazioni di recupero e la codifica del materiale in uscita.

C.E.R.	DESCRIZIONE	OPERAZIONE DI RECUPERO	NOTE	CODIFICA MATERIALE IN USCITA
01 04 08	scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	R13 / R5	Previa verifica di non pericolosità	M.P.S. con caratteristiche dell'Allegato "C" alla Circ. Min. Amb. UL/2005/5205 del 15.07.2005
01 04 13	rifiuti prodotti dal taglio e dalla segagione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	R13 / R5	Previa verifica di non pericolosità (*)	
10 13 11	rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10	R13 / R5	Previa verifica di non pericolosità	
17 01 07	miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversi da quelli di cui alla voce 17 01 06	R13 / R5	Previa verifica di non pericolosità	
17 05 04	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03	R13 / R5	Previa verifica di non pericolosità	
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	R13 / R5	Previa verifica di non pericolosità	

Inoltre all'interno dell'impianto potranno essere svolte le seguenti attività di gestione dei rifiuti:

→ attività di messa in riserva [R13], per singolo C.E.R. o per tipologia (così come definita dal D.M. 05.02.1998 e s.m.i.), preliminare alle operazioni di effettivo recupero [R5] effettuate all'interno dell'impianto, con produzione di M.P.S.;

→ è consentita la possibilità di miscelare "rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03", CER 17 09 04 e "rifiuti prodotti dal taglio e dalla segagione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07" CER 01 04 13, limitatamente alle seguenti condizioni:

- preventiva verifica di non pericolosità dei rifiuti, secondo le modalità individuate dalla ditta nella relazione tecnica di progetto;
- solo in fase di lavorazione ad ai fini della produzione di apposito conglomerato inerte: lo stoccaggio di tali rifiuti dovrà pertanto essere effettuato separatamente;
- i rifiuti identificati con CER 01.04.13 sono riferiti a sfridi di lavorazione di pietre e marmi naturali, provenienti da aziende determinate.

Il ciclo di recupero può essere così schematizzato:

- procedura di ricezione materiale;
- ingresso nell'impianto dei materiali di demolizione/scavo/scarto su camion;
- prima cernita dei pezzi di maggiori dimensioni;
- preparazione dei materiali estranei riciclabili quali legno, materiali plastici e ferrosi, vetro;
- messa in riserva dei rifiuti in un'area impermeabilizzata di 1.170 m² sopraelevata su un terrapieno, nella quale saranno ricavate aree separate da pannelli (new jersey) in cemento utilizzabili a rotazione, secondo la necessità, con i diversi materiali, correttamente identificate ed etichettate;
- avvio dei rifiuti in impianto A: frantumazione dei rifiuti, loro deferrizzazione, separazione e accumulo;

RELAZIONE TECNICA ALL. E D.G.R.V. 1400/2007

- rispetto circolare 5205 del luglio 2005
- in caso di necessità rilavorazione e selezione dei materiali, in impianto B, ed eventuale marcatura CE;
- partenza dell'inerte riciclato, su camion.

Di seguito si riportano i dati degli impianti attualmente in dotazione alla committente e che si intende sfruttare alla loro piena potenzialità.

→ Impianto dove vengono recuperati i rifiuti – Impianto A

L'impianto è un gruppo primario di frantumazione, fornito dalla Officine Meccaniche Tonon S.r.l. di Povegliano (TV), completo di dichiarazione del fabbricante ai sensi della Direttiva 98/392/CEE. Il gruppo di frantumazione primaria è costituito da:

- 5 nastri trasportatori di varie dimensioni
- un alimentatore a piastre mod. APS 850 x 4500
- un vaglio sgrossatore mod. VVS 200
- un frantoio primario mod. F 1050 x 750

Per dichiarazione della ditta costruttrice il gruppo primario di frantumazione ha una potenzialità da 100 a 200 ton/h in funzione della dimensione del materiale in alimentazione (pezzatura max 600 mm).

→ Impianto dove vengono vagliate le terre e rocce da scavo – Vaglio mobile

Il vaglio è un gruppo mobile di selezione e stoccaggio, costruito negli stabilimenti della Finlay Hydrascreens (Omagh) LTD, N. Ireland, modello 595 HYDRATRAK, matricola FQA 580411, anno di costruzione 2008.

→ Impianto dove viene lavorato il materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto – Impianto A.

L'impianto è un gruppo secondario di frantumazione, fornito dalla Loro & Parisini di Assago (MI).

Il gruppo di frantumazione secondaria è costituito da nastri trasportatori, vaglio e frantoio.

La produzione varia, a seconda della regolazione delle mascelle (da 30 a 70 mm) da 32 a 80 ton/h, considerando materiali di media durezza aventi peso in mucchio di 1600 kg/m³.

Gli impianti fissi sono azionati da un generatore elettrico funzionante a gasolio, posto in prossimità dell'impianto B. Il vaglio funziona a gasolio.

Il Progetto

Il progetto consiste nell'aumento del quantitativo di rifiuti sottoposti ad operazioni di recupero, sino ad un massimo di 80.000 tonnellate/anno, nell'inserimento di nuovi codici CER da sottoporre a recupero e nell'inserimento di nuovi CER da sottoporre alla sola messa in riserva, elencati nella tabella alla pagina seguente.

La proprietà non prevede l'installazione di nuovi macchinari.

Tipologia	Descrizione	Operazione di recupero
17 01 01	Cemento	R13 – R12 – R5
17 01 02	Mattoni	R13 – R12 – R5
17 01 03	Mattonelle e ceramiche	R13 – R12 – R5
17 02 01	Legno	R13 – R12
17 02 02	Vetro	R13 – R12

RELAZIONE TECNICA ALL. E D.G.R.V. 1400/2007

Tipologia	Descrizione	Operazione di recupero
17 02 03	Plastica	R13 – R12
17 03 02	Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01	R13 – R12 – R5
17 05 08	Pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07	R13 – R12 – R5
17 06 04	Materiali isolanti, diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03	R13 – R12
17 08 02	Materiali da costruzione a base di gesso, diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01	R13– R12
20 02 01	Rifiuti biodegradabili	R13– R12

Attività (trasversale) di messa in riserva

Per tutti i rifiuti entranti, quelli già autorizzati e quelli futuri, elencati in tabella 5, l'azienda chiede la possibilità di operare l'attività di messa in riserva, in modo tale che, se dovessero presentarsi delle problematiche agli impianti o gestionali, l'azienda abbia la possibilità inviare i rifiuti ad un impianto di recupero.

Attività (trasversale) di selezione

Per tutti i rifiuti entranti, quelli già autorizzati e quelli futuri, elencati in tabella 5, l'azienda chiede la possibilità di operare l'attività di selezione e cernita, in modo tale che, se dovessero presentarsi dei materiali diversi all'interno di un rifiuto, identificato da un tal codice, l'azienda abbia la possibilità di rendere omogeneo il rifiuto (esempio un pezzo di plastica dentro ad un cassone di sfalci).

Attività 1: Recupero inerti

I codici 17 01 01, 17 01 02 e 17 01 03, rientrano nell'attività di recupero inerti. Tali codici rientrano nella tipologia 7.1 del D.M. 5/02/98 e s.m.i., e possono essere stoccati in messa in riserva insieme al 17 01 07 e al 17 09 04 già autorizzati.

Attività 3: Messa in Riserva

L'azienda, per andare incontro alle necessità delle aziende che le conferiscono rifiuti derivanti da lavorazioni edili, avrebbe l'intenzione di inserire i codici 17 02 01 (Legno), 17 02 02 (Vetro), 17 02 03 (Plastica), 17 06 04 (Guaina), 17 08 02 (Cartongesso), per avviarli alla sola messa in riserva.

Inoltre l'azienda avrebbe intenzione di ricevere, in sola messa in riserva, il codice 20 02 01 "rifiuti biodegradabili", che individua gli sfalci e potature.

Attività 4: Recupero Asfalto

Il recupero dell'asfalto, individuato dal codice 17 03 02, segue le regole del D.M. 69/2018.

- Verifiche del rifiuto in ingresso, denominato conglomerato bituminoso, (DM 69/18, Allegato 1, parte b) punto b.1). Vedi Procedura di accettazione del rifiuto.
- Messa in riserva dedicata (con identificazione nella piattaforma rifiuti).
- Operazioni di recupero: fasi interconnesse di macinazione e vagliatura.
- Verifiche sul materiale in uscita, denominato granulato di conglomerato bituminoso.

Attività 5: Recupero pietrisco tolto d'opera

Il recupero del pietrisco tolto d'opera, individuato dal codice 17 05 08, segue le regole del D.M. 05/02/1998, tipologia 7.11.

1. Verifiche del rifiuto in ingresso, in particolare la provenienza: manutenzione delle strutture

RELAZIONE TECNICA ALL. E D.G.R.V. 1400/2007

ferroviarie, e le caratteristiche del rifiuto: pietrisco tolto d'opera costituito da roccia silicea e cristallina o calcare per circa il 70%, con sabbia e argilla per circa il 30%. Vedi Procedura di accettazione del rifiuto.

2. Messa in riserva dedicata (con identificazione nella piattaforma rifiuti).
3. Operazioni di recupero:
 - a. fasi interconnesse di macinazione e vagliatura;
 - b. omogeneizzazione e integrazione con materia prima inerte;
 - c. formazione di rilevati, sottofondi stradali e piazzali industriali.
4. Verifiche sul materiale: prima di procedere alle fasi b e c, il materiale deve avere caratteristiche conformi all'allegato C della Circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205.

Nella tabella seguente sono elencati i rifiuti autorizzati attualmente, quelli richiesti in futuro, evidenziati in grigio chiaro, e le operazioni di recupero a cui sono sottoposti.

C.E.R.	Descrizione	Operazioni	Codifica e gestione materiale in uscita
01 04 08	scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	R13	01 04 08
		R13- R12	01 04 08 Rifiuti prodotti dalla selezione 19 12 XX
		R13- R12 -R5	Materiale avente caratteristiche conformi all'allegato C della Circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205 Rifiuti prodotti dal ciclo di recupero 19 12 XX
01 04 13	rifiuti prodotti dal taglio e dalla segazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	R13	01 04 13
		R13- R12	01 04 13 Rifiuti prodotti dalla selezione 19 12 XX
		R13- R12 -R5	Materiale avente caratteristiche conformi all'allegato C della Circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205 Rifiuti prodotti dal ciclo di recupero 19 12 XX
10 13 11	rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10	R13	10 13 11
		R13- R12	10 13 11 Rifiuti prodotti dalla selezione 19 12 XX
		R13- R12 -R5	Materiale avente caratteristiche conformi all'allegato C della Circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205 Rifiuti prodotti dal ciclo di recupero 19 12 XX
17 01 01	Cemento	R13	17 01 01
		R13- R12	17 01 01 Rifiuti prodotti dalla selezione 19 12 XX
		R13- R12 -R5	Materiale avente caratteristiche conformi all'allegato C della Circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205 Rifiuti prodotti dal ciclo di recupero 19 12 XX
17 01 02	Mattoni	R13	17 01 02
		R13- R12	17 01 02 Rifiuti prodotti dalla selezione 19 12 XX
		R13- R12 -R5	Materiale avente caratteristiche conformi all'allegato C della Circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205 Rifiuti prodotti dal ciclo di recupero 19 12 XX

RELAZIONE TECNICA ALL. E D.G.R.V. 1400/2007

C.E.R.	Descrizione	Operazioni	Codifica e gestione materiale in uscita
17 01 03	Mattonelle e ceramiche	R13	17 01 03
		R13- R12	17 01 03 Rifiuti prodotti dalla selezione 19 12 XX
		R13- R12 -R5	Materiale avente caratteristiche conformi all'allegato C della Circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205 Rifiuti prodotti dal ciclo di recupero 19 12 XX
17 01 07	miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversi da quelli di cui alla voce 17 01 06	R13	17 01 07
		R13- R12	17 01 07 Rifiuti prodotti dalla selezione 19 12 XX
		R13- R12 -R5	Materiale avente caratteristiche conformi all'allegato C della Circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205 Rifiuti prodotti dal ciclo di recupero 19 12 XX
17 02 01	Legno	R13	17 02 01
		R13- R12	17 02 01 Rifiuti prodotti dalla selezione 19 12 XX
17 02 02	Vetro	R13	17 02 02
		R13- R12	17 02 02 Rifiuti prodotti dalla selezione 19 12 XX
17 02 03	Plastica	R13	17 02 03
		R13- R12	17 02 03 Rifiuti prodotti dalla selezione 19 12 XX
17 03 02	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01	R13	17 03 02
		R13- R12	17 03 02 Rifiuti prodotti dalla selezione 19 12 XX
		R13- R12 -R5	Materiale avente caratteristiche conformi al D.M. 69/2018 Rifiuti prodotti dal ciclo di recupero 19 12 XX
17 05 04	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03	R13	17 05 04
		R13- R12	17 05 04 Rifiuti prodotti dalla selezione 19 12 XX
		R13- R12 -R5	Materiale avente caratteristiche conformi all'allegato C della Circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205 Rifiuti prodotti dal ciclo di recupero 19 12 XX
17 05 08	pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07	R13	17 05 08
		R13- R12	17 05 08 Rifiuti prodotti dalla selezione 19 12 XX
		R13- R12 -R5	Materiale avente caratteristiche conformi all'allegato C della Circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205 Rifiuti prodotti dal ciclo di recupero 19 12 XX
17 06 04	materiali isolanti, diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03	R13	17 06 04
		R13- R12	17 06 04 Rifiuti prodotti dalla selezione 19 12 XX
17 08 02	materiali da costruzione a base di gesso, diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01	R13	17 08 02
		R13- R12	17 08 02 Rifiuti prodotti dalla selezione 19 12 XX
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui	R13	17 09 04
		R13- R12	17 09 04 Rifiuti prodotti dalla selezione 19 12 XX

RELAZIONE TECNICA ALL. E D.G.R.V. 1400/2007

C.E.R.	Descrizione	Operazioni	Codifica e gestione materiale in uscita
	alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	R13- R12 -R5	Materiale avente caratteristiche conformi all'allegato C della Circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205 Rifiuti prodotti dal ciclo di recupero 19 12 XX
20 02 01	rifiuti biodegradabili	R13	20 02 01
		R13- R12	20 02 01 Rifiuti prodotti dalla selezione 19 12 XX

3.3 SINTETICA DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ PREVISTE DAL PROGETTO ED INTERFERENZE CON GLI ELEMENTI NATURALI

→ ALTERAZIONI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI DERIVANTI DAL PROGETTO (ESCAVAZIONI, DEPOSITO MATERIALI, DRAGAGGI)

Non sono previste né escavazioni né dragaggi.

L'attività prevede lo stoccaggio di rifiuti, come precedentemente descritto, ed M.P.S., prevedendo inoltre l'ampliamento di tale attività.

→ EMISSIONI IN ATMOSFERA, PRODUZIONE RIFIUTI, SCARICHI IDRICI, RUMORE, ALTERAZIONE PAESAGGISTICA, TRAFFICO

Emissioni

L'attività non prevede emissioni in atmosfera di tipo convogliato, né allo stato attuale né a quello di progetto.

L'attività dell'azienda produce emissioni diffuse di polveri dovute all'azione del vento sui cumuli di materiali, alle lavorazioni e al sollevamento delle polveri dei piazzali dovute al transito dei mezzi.

Queste emissioni sono attualmente gestite con sistemi di bagnatura sia degli impianti, durante l'attività di recupero, che delle strade interne. Sono attivi tre getti d'acqua, uno localizzato vicino alla pesa, uno sulla rampa di accesso alla piattaforma rifiuti e uno vicino alla piattaforma rifiuti stessa. I tre getti sono attivati manualmente con sistema centralizzato. Le vie di accesso e le strade presso gli impianti sono irrorate periodicamente tramite carrobotte. L'acqua utilizzata è l'acqua meteorica recuperata.

La barriera arborea al perimetro del sito aziendale permette una riduzione di tali emissioni verso l'esterno. L'attuazione del progetto comporterà un aumento ed una differente gestione delle bagnature.

Rifiuti prodotti

Di seguito i rifiuti prodotti dall'attività negli anni 2017 e 2018, dati desunti dai MUD 2018 e 2019.

C.E.R.	Denominazione	Prodotti nel 2017 (kg)	Prodotti nel 2018 (kg)
13 02 05	oli minerali per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	87	270
16 01 07	filtri dell'olio	17	25
16 06 01	batterie al piombo	70	144
19 12 02	metalli ferrosi	38150	66310

I rifiuti prodotti quali, olio, filtri dell'olio e batterie al piombo sono stoccati in deposito temporaneo in un box a loro dedicato per proteggerli dal dilavamento degli agenti meteorici, sul retro del capannone. Il deposito degli oli è dotato di bacino di contenimento.

I metalli ferrosi, derivanti da operazioni di recupero, sono stoccati nei pressi degli impianti, su cassone e protetti dal dilavamento degli agenti meteorici.

Gestione Acque

Nel caso in studio non esistono acque di processo, per cui la trattazione si concentra sulla gestione delle acque meteoriche.

Le aree del sito in studio dove insistono le acque meteoriche possono distinguersi in:

- Piattaforma rifiuti
- Piazzole dove insistono gli impianti A e B
- Piazzali
- Area capannone e uffici

Piattaforma rifiuti

Nel 2009 è stata redatta una "Relazione Tecnica per l'installazione del disoleatore", a firma dell'arch. Nicola D'Angelo, dove si ottemperava ad una prescrizione della Delibera del Consiglio Provinciale n. 508, Parere della CTPA n 6/2008, punti 2c e 2d, dove, in sintesi, si chiedevano le caratteristiche del sistema di gestione delle acque, al fine di assicurare ogni cautela nei confronti del terreno e delle acque di falda. Il percorso delle acque piovane è così riassunto:

1. L'acqua piovana viene raccolta nel sottofondo impermeabile in ghiaione stabilizzato dell'area di accumulo;
2. Da qui, attraverso gli scarichi della piattaforma viene convogliata in due cisterne, la prima, V1, a ridosso della rampa (Vol. 50 m³), la seconda, V2, alla base dell'impianto A (Vol. 15,7 m³);
3. L'acqua delle cisterne viene utilizzata primariamente per alimentare i nebulizzatori dell'impianto di abbattimento polveri, collocati nei frantoi, e altri nebulizzatori che consentono di bagnare il piazzale della pesa, la rampa di accesso alla piattaforma rifiuti e la piattaforma rifiuti stessa.
4. Un primo troppo pieno di V1 è collegato alla seconda cisterna, V2, alla base dell'impianto A.
5. L'acqua passa attraverso un disoleatore a valle della cisterna V2 e viene convogliata in pozzo perdente (autorizzato).
6. Un ulteriore troppo pieno, collegato alla prima cisterna, recapitante in fognatura consortile, è stato previsto affinché anche in occasione di precipitazioni eccezionali, che potrebbero riempire le cisterne e intasare il pozzo perdente, non si generi uno scarico incontrollato sul suolo. Dalle informazioni ricevute dalla proprietà questo secondo troppo pieno non si è mai attivato.

Piazzole dove insistono gli impianti A e B

Le acque meteoriche che insistono sulle piazzole dove sono ubicati A e B, sono raccolte e avviate alla seconda cisterna. Da qui sono riutilizzate per bagnare gli impianti stessi.

I nastri trasportatori dell'impianto A sono tutti coperti.

Piazzali

I piazzali non sono pavimentati e la loro superficie è drenante.

Area del capannone e uffici

Nel 2011 è stata redatta una relazione di compatibilità idraulica per il dimensionamento della rete di raccolta, laminazione e smaltimento controllato delle acque meteoriche per la realizzazione del

RELAZIONE TECNICA ALL. E D.G.R.V. 1400/2007

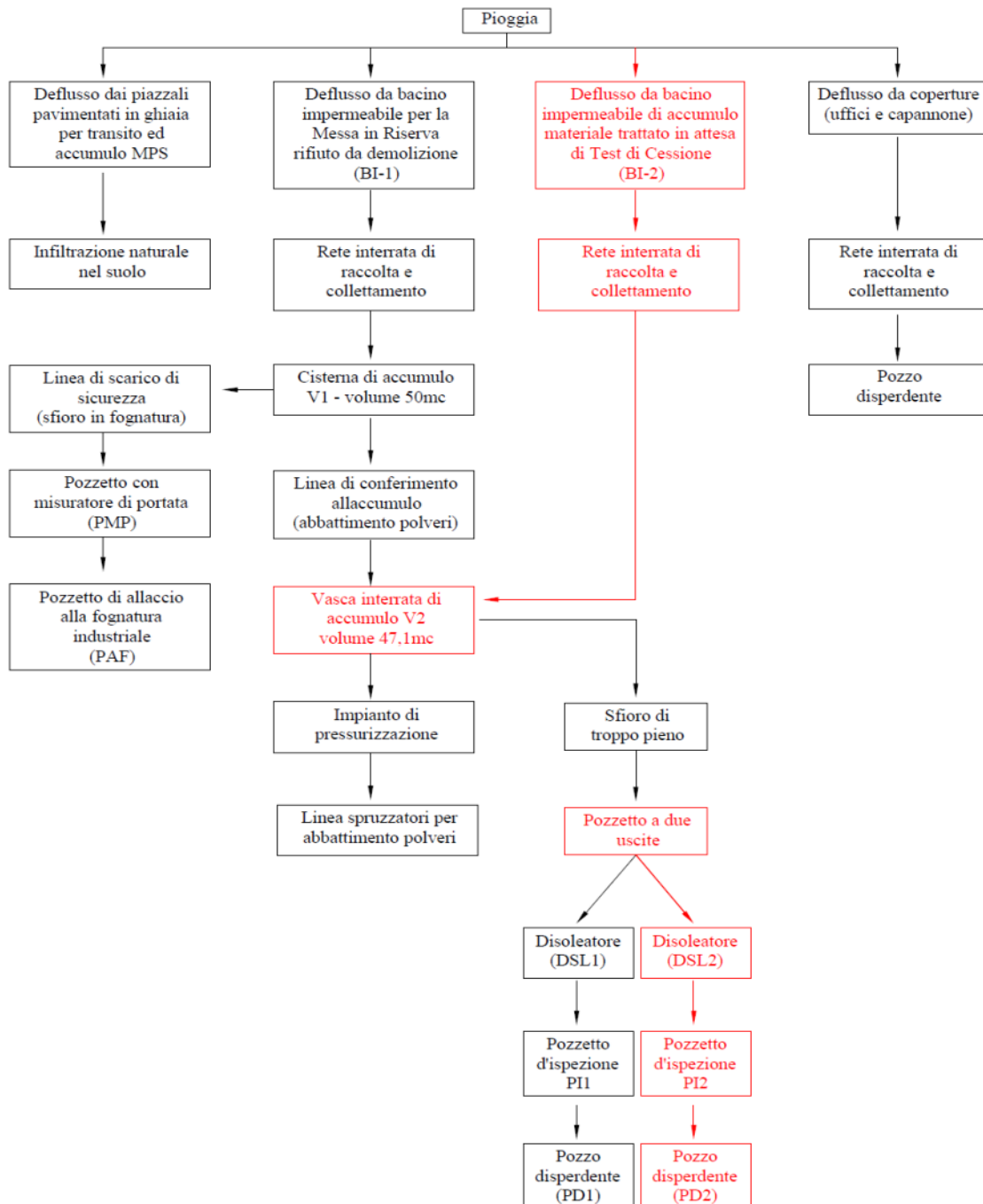
capannone e di un piazzale comprendente gli uffici e la parte antistante del capannone, a firma del dott. geol. Roberto Rech e dott. ing. Federico Bertoldo.

Considerando che il capannone è stato realizzato, mentre il piazzale no, dalle conclusioni della relazione si può evincere che le acque di pioggia provenienti dal tetto del capannone e dagli uffici confluiscano in pozzi perdenti

Progetto - Gestione Acque

All'interno dello SPA di riferimento è contenuto, in allegato 3, un progetto specifico, di seguito schematizzato

ALLEGATO B - Schema di flusso delle reti di progetto per la gestione delle acque meteoriche (in color rosso le modifiche in progetto)



L'intervento proposto prevede la realizzazione di un nuovo bacino impermeabile nell'area sud dell'impianto di recupero, a protezione dell'area interessata dai due cumuli di materiale generati dai due bracci di espulsione del gruppo primario di frantumazione esistente (impianto A).

Grazie a tale opera anche le acque di dilavamento meteorico di competenza dei due cumuli di materiale trattato, in attesa di essere sottoposto alle verifiche previste dalla normativa vigente per la sua classificazione in Materia Prima Seconda, verranno interamente captate e raccolte in un bacino impermeabile, con sicuro miglioramento della sicurezza ambientale del sito.

Il nuovo bacino verrà realizzato con le medesime caratteristiche di quello esistente.

L'area, di dimensioni complessive 40 x 20 m e superficie pari a circa 800 m² verrà delimitata perimetralmente da un cordolo in c.a.

Il fondo del bacino, di profondità pari a 50 cm circa, verrà reso impermeabile tramite la stesura di una geomembrana in HDPE (polietilene da alta densità), posta in opera a fasce adeguatamente saldate tra loro e risvoltata sui bordi del bacino, lungo il profilo del cordolo in c.a. di delimitazione. La sommità del cordolo in c.a. coinciderà con la quota del piazzale (piano di transito) in modo tale che sia sempre individuabile il perimetro dell'area impermeabile.

Al di sopra della geomembrana verrà steso uno spessore di circa 50 cm di materiale inerte costituito da un primo strato di sabbia di circa 20 cm di spessore (a protezione del geosintetico) e da uno strato più superficiale di circa 30 cm in ghiaione e stabilizzato.

E' prevista inoltre la realizzazione di due porzioni di due piazzole pavimentate in cls di superficie complessiva pari a circa 100 m² sulle quali verranno posizionati fusti dotati di copertura, per l'accumulo temporaneo del rifiuto da selezione. Le acque di dilavamento meteorico provenienti da tali piazzole verranno captate da apposito pozzetto dotato di caditoia ed indirizzate tramite opportuna tubazione in pvc nel sistema di accumulo V2 a servizio dell'impianto di abbattimento polveri.

E' prevista poi la realizzazione di due tettoie, di superficie complessiva pari a circa 160 m², una a protezione di materiale trattato (terre) in attesa di analisi di verifica ed una a protezione di deposito di rifiuto da selezione (materiale ferroso).

Anche le acque di dilavamento meteorico provenienti da tali superfici verranno captate ed indirizzate tramite opportuna rete di pluviali nel sistema di accumulo V2, a servizio dell'impianto di abbattimento polveri.

Le acque di dilavamento meteorico provenienti dal nuovo bacino impermeabile di accumulo BI-2 verranno captate da tre pozzetti di drenaggio posti a margine del bacino. Una tubazione interrata convoglierà poi tali acque nel vano di accumulo V2 per l'accumulo delle acque utilizzate poi dall'impianto di abbattimento delle polveri. Il comparto di accumulo V2 verrà potenziato prevedendo l'inserimento di n. due ulteriori vasche prefabbricate in c.a.v. aventi diam. 2 m e altezza 5 m circa. In tal modo il volume utile del comparto di accumulo V2 passerà a circa 46 m².

Il troppo pieno della vasca V2 verrà collegato ad un pozzetto a due uscite, poste a medesima quota, dal quale si dipartiranno due linee di smaltimento acque. La prima linea verrà collegata al disoleatore esistente collegato a sua volta al pozzo disperdente esistente.

La seconda linea verrà collegata ad un ulteriore nuovo disoleatore collegato a sua volta ad un pozzo

disperdente di progetto.

Su entrambe le linee di smaltimento, immediatamente a monte dei sistemi disperdenti, è prevista la presenza di un pozzetto di ispezione.

Va comunque considerato che l'utilizzo nell'impianto di abbattimento polveri delle acque accumulate nel comparto di accumulo risulterà sempre prioritario.

Rumore

Si riportano le conclusioni dello specifico studio:

“6. Caratterizzazione del clima acustico di progetto

Le modifiche previste consistono nell'aumento delle ore di funzionamento degli impianti e nel conseguente aumento del numero di mezzi pesanti in transito da 2 a 12 mezzi/giorno.

Livelli assoluti ai ricettori (riferiti a Tr)

Il tempo di funzionamento (T_o) è stato posto pari a 4h per l'impianto A, 4h per l'impianto B, 1 h per l'impianto M, il tempo in cui gli impianti sono fermi è stato posto pari a 7h, mentre il tempo di riferimento (T_r) è il periodo diurno pari a 16h.

Il passaggio degli automezzi, quantificato in 3 transiti/ora lungo la SP genera un incremento di potenza acustica pari a 61,5 dB(A)/m che al ricettore comporta un livello acustico di 36.4 dB(A) con quindi un incremento non rilevabile.

In seguito al ricalcolo il valore di $L_{Aeq,Tr}$ al ricettore è pari a : 52.0

1.1 Livelli differenziali ai ricettori (riferiti a T_m)

Il differenziale rimane identico alla situazione esistente

7. Conclusioni

I valori da utilizzare per il confronto con i limiti sono:

- $L_{Aeq,Tr}$ situazione attuale al ricettore: 51.3
- $L_{Aeq,Tr}$ situazione prevista al ricettore: 52.0
- Differenziale riferito a T_m : 4.2

I limiti da utilizzare sono:

- limite assoluto di immissione riferito a T_r : 60
- limite assoluto di emissione riferito a T_r : 55
- limite criterio differenziale riferito a T_m : 5

Dal confronto dei valori ottenuti dalle misurazioni e dalle elaborazioni, con i valori limite emerge che sia nella situazione attuale che nella situazione di progetto:

- ❖ Il limite di immissione è rispettato
- ❖ Il limite di emissione è rispettato
- ❖ Il limite differenziale è rispettato

Alterazione paesaggistica

Il progetto non prevede una modifica strutturale od areale agli impianti esistenti.

Traffico

L'attività è in fregio alla Strada Provinciale 46, e il collegamento autostradale con il casello più vicino (casello di Thiene) è attraverso la Strada Provinciale 122.

RELAZIONE TECNICA ALL. E D.G.R.V. 1400/2007

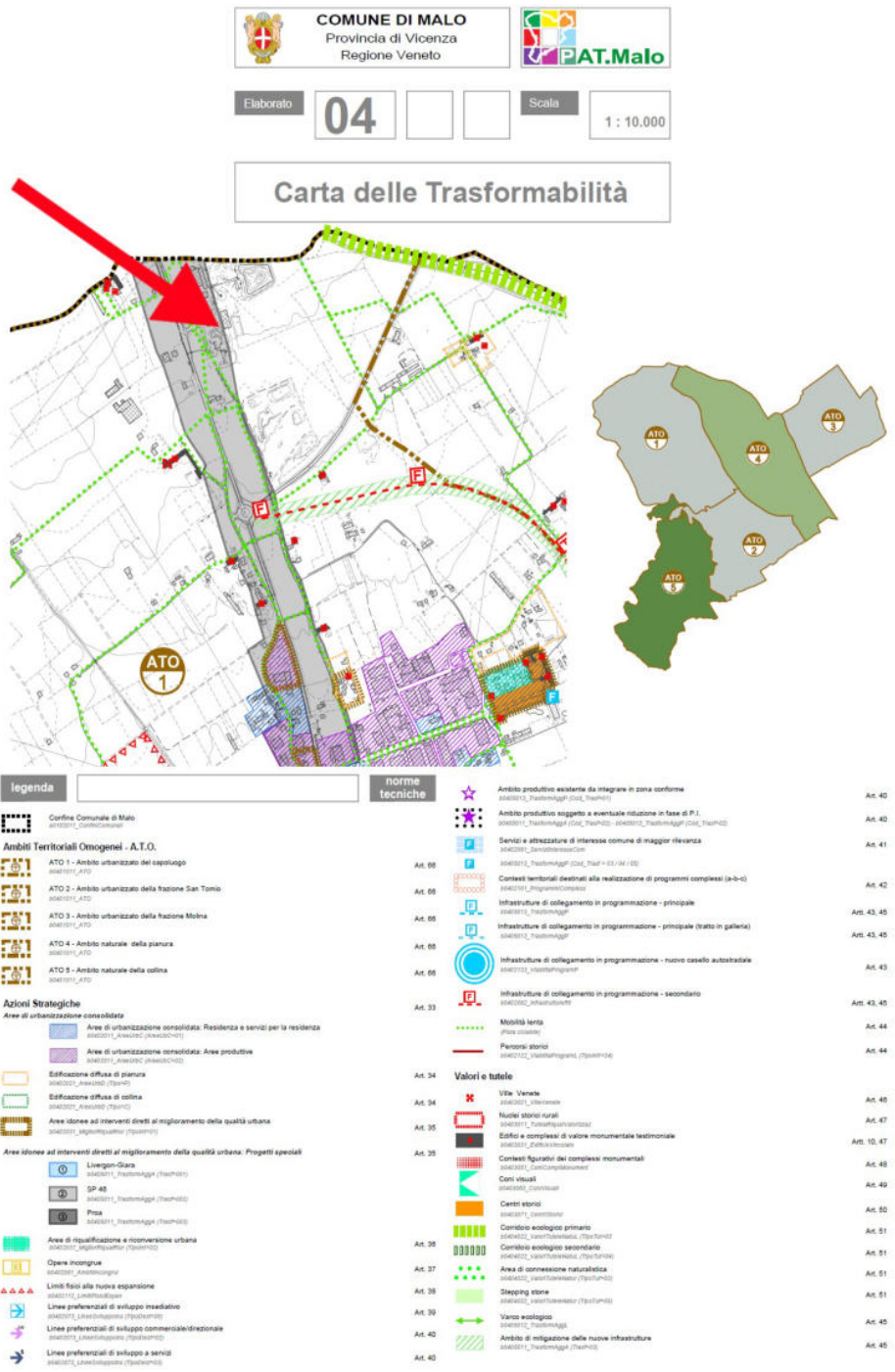
Il volume di traffico pesante attuale, considerando una portata di 30 tonnellate a mezzo, un ritiro di 50 tonnellate di rifiuto al giorno e una produzione di materiale, che ha cessato la qualifica di rifiuto di 50 tonnellate al giorno, vede sette passaggi giorno di mezzi pesanti.

Per fornire un dato indicativo sul volume di traffico futuro, si ipotizza di ritirare il massimo delle tonnellate di rifiuti richieste, 80.000 ton/anno, e che siano tutte lavorabili e trasformabili in materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto. Il progetto prevede un massimo di quarantotto passaggi giorno, calcolati su una portata massima di 30 tonnellate a mezzo.

E' noto, da tempo, che la SP 46 è oggetto di un progetto di riqualificazione Provinciale e Comunale (Progetto speciale del Piano degli Interventi del Comune di Malo).

Si sono reperiti nel web stralci di progetti di riqualificazione della SP 49, sia a livello Provinciale, con la proposta di un nuovo tracciato e con l'inizio dei lavori dello Stralcio A "Vicenza Costabissara" nel marzo del 2018.

Dalla Carta delle Trasformabilità del Piano dell'Assetto del Territorio del Comune di Malo, si evince il tracciato della nuova viabilità.



4. LOCALIZZAZIONE CON RIFERIMENTO AI SITI NATURA2000 INTERESSATI

L'intervento in progetto ricade all'esterno di confini siti afferenti alla Rete Natura 2000.

Si inserisce, innanzi tutto, un estratto desunto dal P.A.T. di Malo, che mette in relazione il territorio comunale con la Rete Natura2000. La committente è indicata con la freccia rossa.

4.1 DESCRIZIONE DEI MOTIVI CHE HANNO CONDOTTO A CONSIDERARE LA NON SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI SUL SITO

L'area su cui insiste la committente è inserita in area densamente antropizzata, al margine delle urbanità di Malo e di San Vito di Leguzzano.

Non vi sono siti della Rete Natura2000 nel comune di Malo.

I siti più prossimi sono:

→ IT3220008 Buso della rana – S.I.C. - a circa 4,8 km;

→ IT3220039 Le Poscole – S.I.C. - a circa 6 km;

→ IT3210040 Monti Lessini - Pasubio - Piccole Dolomiti Vicentine – S.I.C. e Z.P.S. - a circa 7 km;

Gli altri siti della rete distano più di 10 km dalla committente.

La distanza risulta quindi la principale discriminante che permette di escludere effetti significativi negativi del progetto sulla Rete Natura2000.

Tra area di progetto e siti S.I.C. e Z.P.S. sono presenti, inoltre:

→ zone commerciali ed industriali;

→ viabilità di ordine provinciale e comunale, di collegamento con la A31 Valdastico Nord;

→ aree agricole ad elevata utilizzazione ed aree urbane diffuse.

Questo sistema infrastrutturale, insieme al tessuto urbano diffuso, costituiscono un insieme di barriere ecologiche che possono condizionare la mobilità di specie sia faunistiche che floristiche.

4.2 VERIFICA DELLA PRESENZA DI ELEMENTI NATURALI

L'impianto oggetto del presente studio è esistente ed autorizzato, nonché confinante con altri impianti produttivi nonché con la zona industriale di San Vito di Leguzzano.

Il restante territorio confinante comprende infrastrutture viarie ed aree ad elevata utilizzazione agricola.

Lungo il perimetro della committente la stessa ha provveduto a piantumare un filare arboreo ornamentale.

5. CONCLUSIONI


Alla luce di quanto fin qui esposto si può riassumere che:

- la DI.S.E.G. S.r.l. si trova in comune di Malo, in prossimità del confine col comune di San Vito di Leguzzano, in fregio alla S.P. 46, e **richiede l'incremento delle tipologie di rifiuti, dei loro quantitativi e l'implementazione delle attività di recupero.**
- Il territorio comunale di Malo si sviluppa nella parte della alta pianura vicentina nella fascia pedemontana influenzata dalle urbanità di Schio e Thiene.
- Le distanze tra siti della Rete Natura 2000 e area di progetto sono superiori ai 4,5 km e tra essi e l'area di progetto sussistono barriere antropiche.
- Il rispetto della normativa vigente in materia ambientale garantiranno la tutela delle aree naturali.
- L'intervento in progetto ricade all'**esterno** dei confini di S.I.C. e Z.P.S. per cui la verifica di non assoggettabilità alla procedura si basa sulle tipologie piani, progetti o interventi elencati al paragrafo 2.2 dell'Allegato A alla D.G.R.V. 1400 del 27 Agosto 2017 : ci si riferisce in particolare al **punto 23**.
- Nella sola ipotesi di cui al punto 23, oltre alla dichiarazione di cui all'Allegato E, si presenta questa "relazione tecnica" finalizzata ad attestare che con ragionevole certezza che il progetto proposto non possa arrecare effetti pregiudizievoli per l'integrità dei siti della Rete Natura2000 considerati, premesso quanto alle pagine precedenti.

Dati identificativi del progetto	
Descrizione del progetto	Richiesta di incremento delle tipologie di rifiuti, dei loro quantitativi e l'implementazione delle attività di recupero – DI.S.E.G. S.r.l., via Schio 87, Malo (Vi)
Codice e denominazione dei siti Natura 2000 interessati	Il sito più prossimo è IT3220008 "Buso della Rana" - S.I.C. - a circa 4,7 km

Valutazione della significatività degli effetti	
Descrizione di come il progetto (da solo o per azione combinata) incida o non incida negativamente sui siti della Rete Natura2000	La distanza tra committente e siti della Rete Natura2000, la presenza di barriere antropiche e l'assenza di azioni incluse tra quelle che esacerbano le vulnerabilità dei siti permettono di escludere, con ragionevole certezza scientifica, effetti pregiudizievoli sulla Rete.

Vicenza, 27 Aprile 2020


Il Dichiarante

BIBLIOGRAFIA

Bazzani G., Malangoli C., Ragazzoni M., Grillenzoni M. (1993) **“Valutazione delle risorse ambientali – inquadramento e metodologie di V.I.A.”** – Edeagricole, Edizione Agricole della Calderoni – (Bo)

Biondi E. **“Il ruolo della fitosociologia nell’ecologia del Paesaggio”**

In: Ingegnoli V., Pignatti S. (1996) **“Ecologia del Paesaggio in Italia”** – Città Studi – (Mi)

Castiglioni G.B. (1986) **“Geomorfologia”** -UTET - (To)

European commission DG environment (Ottobre 1999) **“Interpretation Manual of European Union Habitats”** - EU 27/2007 - <http://europa.eu.int/comm/environment>

Massa R. e Ingegnoli V. (a cura di) (1999) **“Biodiversità, estinzione e conservazione”** – UTET libreria – (To)

Odum E.P. (2001) **“Ecologia – un ponte tra scienza e società ”** – Piccin nuova libreria s.p.a.- (Pd)

Provincia di Padova (2003) **“Presentazione della guida metodologica della regione veneto per la valutazione di incidenza di piani e progetti sui siti di importanza comunitaria”** Atti della giornata studio - Provincia di Padova –settore ambiente e settore ecologia- (06-03-2003)

Associazione faunisti veneti (2003) **“Rapporto ornitologico per la Regione Veneto 2002”** – Bollettino Museo Civico Storia Naturale di Venezia, 54 (VE)

documentazione multimediale

PATI Asigliano Veneto

Rete Natura 2000 - Regione Veneto - cd rom

[hp://www.minambiente.it](http://www.minambiente.it)

<http://www.reteambiente.it>

<http://europa.eu.int/comm/environment>

<http://eunis.eea.eu.int/>

<http://www.iuav.it>

<http://www.unipd.it>

<http://www.cpt.to.it>

<http://www.regione .veneto.it>

<http://natura2000.eea.europa.eu>

<http://www.eea.europa.eu/it/themes/biodiversity>

<http://www.arpa.veneto.it>

<http://www.arpa.emr.it>